

La corresponsabilità educativa nella prospettiva di una governance territoriale efficace

focus su GLHI e GLI

**CONSAPEVOLEZZA DEL DIRITTO DELLA PERSONA DISABILE
AL RECUPERO E ALL'INTEGRAZIONE**



POLITICHE CHE SCONFINANO DAI PERIMETRI DI SETTORE



**GENERANO E IMPONGONO SINERGIE E SOLUZIONI DIVERSIFICATE
CON AZIONI COORDINATE E INTERVENTI SU PIÙ SETTORI E LIVELLI**

PERSONA CON DISABILITÀ

- **PERCORSI FORMATIVI ADATTI**
- **AUTONOMIA NEGLI SPOSTAMENTI**
- **ACCESSIBILITÀ DIFFUSA**
- **AULE E SERVIZI ATTREZZATI**
- **POTER VIVERE LA NOTTE**
- **POTER GODERE DELL'ESTATE**
- **POTER VIAGGIARE DA SOLO**
- **TROVARE UN LAVORO SECONDO LE PROPRIE POSSIBILITÀ**
-

**ISTITUZIONI NON PIÙ SOLO EROGATORI DI SERVIZI
MA SOGGETTI DI GOVERNANCE**

GOVERNANCE

PREVALENZA DELLA LOGICA RELAZIONALE –COORDINATIVA

AZIONI DI RACCORDO TRA

- ❖ **ENTI TERRITORIALI (USR, REGIONE, PROVINCIA, COMUNE),**
- ❖ **SERVIZI (ASL, AO, COOPERATIVE, COMUNITÀ),**
- ❖ **ISTITUZIONI SCOLASTICHE**
- ❖ **FAMIGLIE**

DOVE?

**IN UN TERRITORIO: LUOGO PRIVILEGIATO PER REALIZZAZIONE
SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI**



PROGETTO DI VITA

GOVERNANCE

CAPACITÀ DELLE ISTITUZIONI DI COORDINARE E ORIENTARE L'AZIONE DEI DIVERSI ATTORI DEL SISTEMA SOCIALE E FORMATIVO VALORIZZANDO LE ATTIVITÀ DI REGOLAZIONE ED ORIENTAMENTO

SI TRATTA DI STABILIRE AZIONI DI RACCORDO TRA GLI ENTI TERRITORIALI, I SERVIZI, LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE, PER LA RICOGNIZIONE DELLE ESIGENZE E LO SVILUPPO DELLA RELATIVA OFFERTA SUL TERRITORIO

Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità

- **GOVERNO** : sistema di relazioni basato su un assetto di tipo gerarchico
- **GOVERNANCE**: sistema di relazioni basato sull'interazione cooperativa tra una molteplicità di attori

GOVERNANCE NELLE POLITICHE SOCIALI

Modello di gestione dei processi di programmazione in cui l'efficacia dell'azione pubblica dipende non solo dalla attività tipicamente politico amministrativa ma deriva dal raccordo tra attori istituzionali e attori sociali e dalla loro capacità di condividere obiettivi e cooperare per raggiungerli



VALORE PUBBLICO

VALORE PUBBLICO

CONCORSO DI TUTTI COLO CHE OPERANO PER EROGARE SERVIZI IN FAVORE DI UNA COMUNITÀ LOCALE

- **COERENTEMENTE AI DISPOSITIVI NORMATIVI CHE NE DELINEANO I PRINCIPI**
- **CON SPECIFICITÀ DI SERVIZIO**
- **SECONDO UN REGOLAMENTO CHIARO**

NON È

IL RENDIMENTO ISTITUZIONALE

MA SI RIFERISCE A

L'ESSERE UTILIZZATO COME STRUMENTO DI RAFFORZAMENTO DELLA COESIONE SOCIALE

LA GOVERNANCE TERRITORIALE NELLE POLITICHE SOCIALI

- concretizza il principio della sussidiarietà orizzontale realizzando il coinvolgimento (e quindi promuovendo il ruolo) delle autonomie sociali presenti su un territorio;
- sostiene la funzione di integrazione tra le variegate istanze presenti in una comunità che è propria degli attori istituzionali e valorizza la loro funzione strategica;
- permette che, attraverso il confronto e la dialettica, vi sia una ampia legittimazione degli esiti del processo decisionale e pone le condizioni per prevenire/gestire condizioni di criticità sociale più o meno latenti

I TRATTI ESSENZIALI DELLA GOVERNANCE TERRITORIALE

- **PROCESSO**

frutto di un percorso decisionale aperto e collaborato, finalizzato alla soluzione di problemi complessi

- **OBIETTIVI**

trattasi di trovare soluzioni condivise in grado di conciliare le istanze di cui i diversi attori sono portatori, soluzioni che presentano quindi un elevato grado di legittimazione

- **EFFICACIA**

dipende dal livello di coinvolgimento degli attori sociali nelle procedure decisionali

LA QUALITA' DELLA PARTECIPAZIONE

Nei percorsi della programmazione territoriale la partecipazione degli attori sociali può aver luogo attraverso

- L' **INFORMAZIONE** unidirezionale (non è partecipazione)
- LA **CONSULTAZIONE** bidirezionale, asimmetrico non implica "condivisione"
- La **NEGOZIAZIONE** bidirezionale, settoriale, non ricerca la condivisione ma punti di equilibrio non conflittuale
- La **CONCERTAZIONE** bidirezionale, sistemica, orientata alla condivisione cooperativa



- **LETTURA CONDIVISA DEI BISOGNI**
- **CONVERGENZA SULLE PRIORITÀ**
- **IDENTIFICAZIONE DELLE STRATEGIE**
- **DEFINIZIONE DELLE AZIONI**
- **ORGANIZZAZIONE DELLE AZIONI**

IMPULSO PROGRAMMATARIO REGIONALE (TOP-DOWN) →
COINVOLGIMENTO DI TUTTI I LIVELLI ISTITUZIONALI A LIVELLO TERRITORIALE (BOTTOM-UP)

GLI STRUMENTI DELLA GOVERNANCE

TAVOLI DI CONCERTAZIONE

ACCORDI DI
PROGRAMMA

CONVENZIONI

PROTOCOLLI
D'INTESA

PIANO DI ZONA

PIANO DI ZONA

La legge quadro 328/2000 adotta il metodo della pianificazione al fine di disegnare il sistema integrato di interventi e servizi sociali, di definire i livelli essenziali, di assicurarne la fruizione alle persone e alle famiglie, di valorizzare gli apporti che le diverse soggettività individuate nell'art. 1 della legge potranno fornire.

Il piano di zona è lo strumento locale che dovrà quindi favorire il riordino, il potenziamento, la messa in rete di interventi e di servizi, in modo da programmarli e realizzarli a << sistema >>. Dalla lettura dell'articolo si individuano quattro finalità:

- la formazione di sistemi locali di interventi, che devono rispondere a criteri di efficacia, efficienza, unitarietà, complementarietà, flessibilità. Esso diventa strumento capace di valorizzare forme di cittadinanza attiva e di promuovere accanto all'esigibilità dei diritti anche l'esercizio dei doveri inderogabili di solidarietà, così come specificati agli articoli 2-3 della Carta Costituzionale;
- l'attivazione di risorse frutto della concertazione a livello locale (1. sostegno economico finanziario pubblico utile a garantire i livelli essenziali delle prestazioni sociali, erogabili sotto forma di beni e servizi, 2. attivazione di risorse aggiuntive, necessarie reperite anche attraverso forme negoziali nella gestione dei servizi);
- la definizione di riparto della spesa tra comuni dell'ambito territoriale, l'ASL, gli altri soggetti firmatari dell'accordo di programma, con il quale si adotta formalmente il Pdz;
- La definizione di iniziative di formazione e aggiornamento.

PIANO DI ZONA

All'accordo partecipano i comuni dell'ambito, l'azienda unità sanitaria locale, eventuali altre Istituzioni pubbliche locali e, novità introdotta dalla legge, i soggetti privati che <<attraverso specifiche forme di concertazione>> concorrono, anche con proprie risorse, alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali previsto nel piano.

Negli ambiti territoriali individuati dalle regioni, il **sindaco del comune capofila** avvia il processo curando l'informazione nei confronti di tutti i soggetti interessati. E' opportuno convocare una **conferenza dei servizi** alla quale partecipino tutti i comuni dell'ambito, l'azienda unità sanitaria locale, l'amministrazione provinciale e gli altri enti significativi operanti nell'ambito. In tale sede vanno inoltre definite le procedure, i tempi, gli apporti, le funzioni di ognuno e le modalità per garantire le forme di partecipazione alla programmazione degli altri soggetti locali. La conferenza dei servizi è la sede in cui definire anche la costituzione di due organi che dovranno operare in sinergia pur nella specificità delle funzioni: il primo, un <<**organo politico**>>, una sorta di esecutivo espresso dall'insieme dei soggetti istituzionali pubblici convocati alla conferenza con compiti di <<regia>> e di definizione della <<rotta>> , il secondo, un <<**organo tecnico**>> con funzioni operative, di supporto al soggetto istituzionale competente nella predisposizione del piano di zona.



**A PURO TITOLO
ESEMPLIFICATIVO**



*CONSORZIO INTERCOMUNALE SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI
Biella*

PIANO DI ZONA 2011-2013

I.R.I.S. – CONSORZIO INTERCOMUNALE SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI
Via Lomana 20 – 13900 Biella (BI) – Cod. Fisc. 90035880021 – P. Ia IVA 01854880026
Tel. 015.83.52.411 – Fax 015.83.52.445
E-mail: info@consorzioiris.net – Posta elettronica certificata: iris@pec.conbiella.it
Web: www.conorzioiris.net

Piano di Zona 2011-2013


Sommario

<i>Premessa: Obiettivi strategici e priorità generali del Piano di Zona 2011-2013</i>	5
Capitolo 1 L'iter della programmazione zonale	7
1.1 La logica del Piano di Zona: lo sviluppo del sistema integrato dei servizi socio-assistenziali.....	7
1.2 Gli organi della programmazione.....	8
1.2.1 Individuazione ed attivazione degli organismi politici e tecnici.....	8
1.2.2 I Tavoli Tematici individuazione e coinvolgimento.....	11
1.2.3 Le principali tappe della programmazione: tabella cronologica del processo effettuato.....	12
Capitolo 2 Analisi di contesto del territorio	13
2.1 Premessa.....	13
2.2 L'assetto amministrativo e le caratteristiche del territorio.....	13
2.3 Dati demografici e statistici di sfondo.....	14
2.4 Istruzione.....	17
2.5 Strutture socio – assistenziali residenziali e semiresidenziali e altre tipologie.....	26
2.6 Sanità.....	33
2.7 Il lavoro tra crisi e precarietà.....	36
2.8 Reddito e consumi.....	39
Capitolo 3 Il sistema di offerta dei Servizi del territorio	40
3.1 Brevi considerazioni sui dati relativi all'utenza in carico del Consorzio IRIS.....	40
3.1.1 Minori e famiglie.....	41
3.1.2 Adulti.....	42
3.1.3 Disabili.....	44
3.1.4 Anziani.....	45
3.2 Il sistema di offerta dei servizi del territorio.....	46
3.2.1 I Servizi del Consorzio IRIS.....	46
3.2.2 I Servizi Socio Sanitari.....	51
3.2.3 Il Terzo Settore.....	55
3.2.3.1 La Cooperazione Sociale.....	56

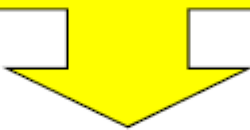
3.2.3.2 Il Volontariato.....	57
3.2.4 I Servizi della Provincia di Biella.....	59
3.2.5 Altri servizi di pubblica utilità.....	60
Capitolo 4 Il Lavoro svolto dai Tavoli Tematici	63
4.1 Introduzione.....	63
4.2 Tavolo Minori e Famiglie.....	63
4.2.1 Composizione e partecipazione.....	63
4.2.2 Verifica delle azioni del Piano di Zona 2006-2008.....	64
4.2.3 L'evoluzione della domanda dei servizi dal Piano di Zona 2006-2008 al PdZ 2011-2013.....	65
4.2.4 Bisogni e strategie: il piano programmatico del Tavolo Minori-Famiglie.....	67
4.3 Tavolo Adulti.....	69
4.3.1 Composizione e partecipazione.....	69
4.3.2 Verifica delle azioni del Piano di Zona 2006-2008.....	70
4.3.3 L'evoluzione della domanda dei servizi dal Piano di Zona 2006-2008 al PdZ 2011-2013.....	72
4.3.4 Bisogni e strategie: il piano programmatico del Tavolo Adulti.....	72
4.4 Tavolo Anziani.....	75
4.4.1 Composizione e partecipazione.....	75
4.4.2 Verifica delle azioni del Piano di Zona 2006-2008.....	76
4.4.3 L'evoluzione della domanda dei servizi dal Piano di Zona 2006-2008 al PdZ 2011-2013.....	78
4.4.4 Bisogni e strategie: il piano programmatico del Tavolo Anziani.....	78
4.5 Tavolo Disabili.....	80
4.5.1 Composizione e partecipazione.....	80
4.5.2 Verifica delle azioni del Piano di Zona 2006-2008.....	80
4.5.3 L'evoluzione della domanda dei servizi dal Piano di Zona 2006-2008 al PdZ 2011-2013.....	82
4.5.4 Bisogni e strategie: il piano programmatico del Tavolo Disabili.....	82
Capitolo 5 Formazione professionale	85
5.1 Formazione di base, riqualificazione e formazione permanente.....	85
Capitolo 6. Il disegno di valutazione del Piano di Zona 2011-2013	87
6.1 Il disegno di valutazione.....	87
Capitolo 7 Il Piano attuativo 2012	93

CORNICE NORMATIVA

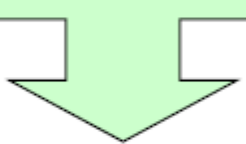
**LEGGE
104/92**



**D.P.R.
24/02/1994**



**Linee guida
integrazione
disabili 2009**



CONCETTO DI GOVERNANCE



D.P.R. 275/99

IL MODELLO DI SCUOLA INCLUSIVA

INTEGRAZIONE

INCLUSIONE

LA MAGNA CHARTA DELL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA

RELAZIONE CONCLUSIVA DELLA COMMISSIONE FALCUCCI

PRINCIPI FONDAMENTALI:

- *ATTENZIONE ALLE POTENZIALITÀ DA SVILUPPARE*
- *VALORIZZAZIONE DELLE DIVERSITÀ*
- *FLESSIBILITÀ DELLE SCELTE DIDATTICHE E ORGANIZZATIVE*
- *LA DIMENSIONE COLLEGIALE DELL'INTERVENTO EDUCATIVO*
- *LA VALUTAZIONE FORMATIVA*

L. 104/92

«L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA HA COME OBIETTIVO LO SVILUPPO DELLE POTENZIALITÀ DELLA PERSONA HANDICAPPATA NELL'APPRENDIMENTO, NELLA COMUNICAZIONE, NELLE RELAZIONI E NELLA SOCIALIZZAZIONE»

PROSPETTIVA SISITEMICA

SI OCCUPA DI TUTTE LE DIMENSIONI DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE

- **PREVENZIONE/CURA/RIABILITAZIONE**
- **DIMENSIONE SOCIALE**
- **EDUCAZIONE E ISTRUZIONE**
- **FORMAZIONE PROFESSIONALE**
- **ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE**
- **AGEVOLAZIONI FISCALI**

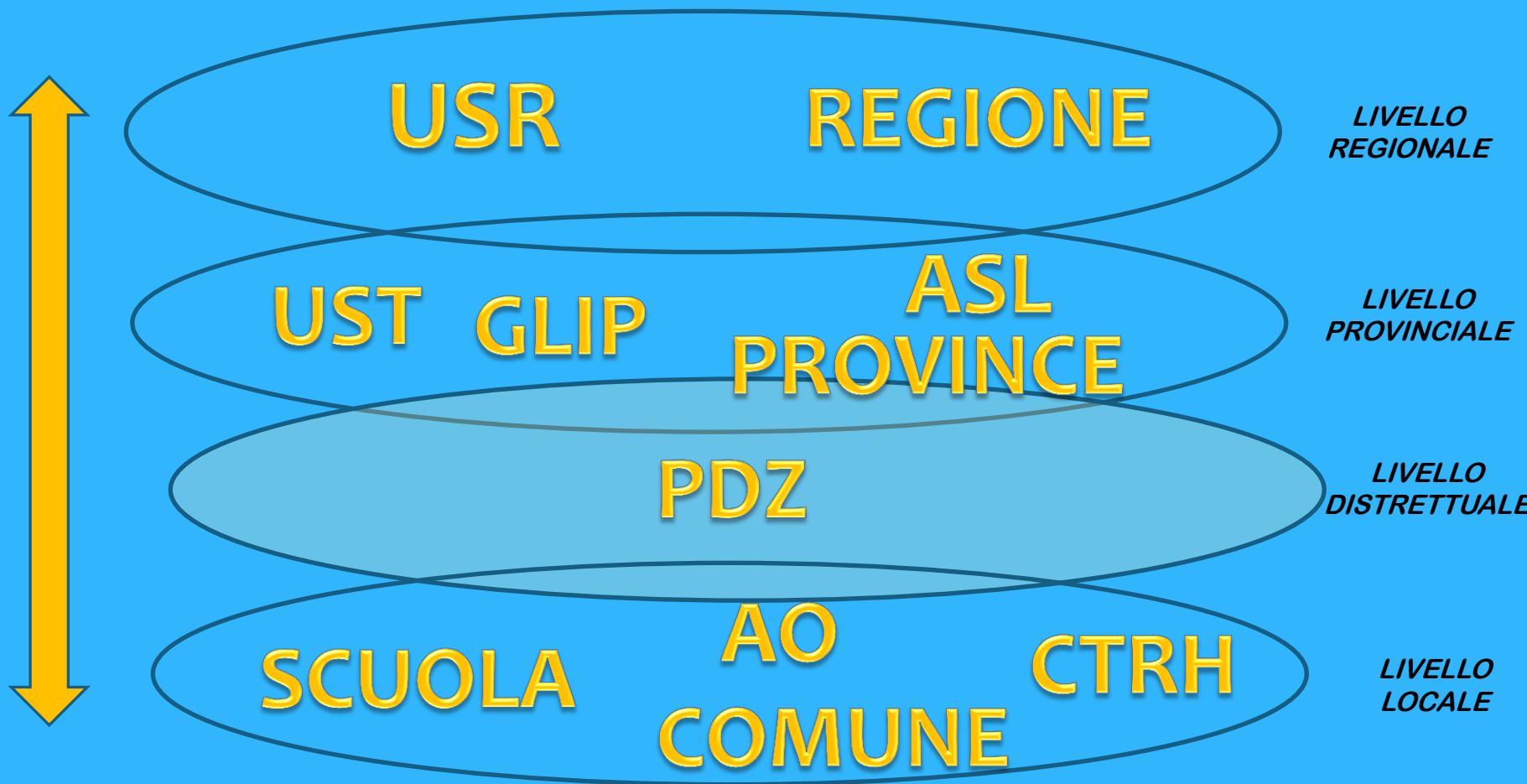
STRUMENTI

LA
PROGRAMMAZIONE
COORDINATA

ACCORDI DI
PROGRAMMA

PROGETTO EDUCATIVO
RIABILITATIVO E DI
SOCIALIZZAZIONE
INDIVIDUALIZZATO
(ART. 13)

LE ISTITUZIONI E GLI ENTI SONO COSÌ COINVOLTI IN UN SISTEMA MULTILIVELLO NEL QUALE I RUOLI SONO FORTEMENTE INTERCONNESSI



- la *Conferenza mondiale sull'istruzione per tutti*, tenutasi a Jomtiem, in Thailandia, nel 1990
- il *Quadro di Azione di Dakar* del 1990;
- la *Conferenza di Salamanca* del 1994;
- la *Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità*, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006
- il *Rapporto Mondiale sull'Educazione Inclusiva* del 2009.

CONVENZIONE ONU PER DIRITTI PERSONE CON DISABILITÀ

LEGGE 18/2009 DI RATIFICA

ATTUALE CONCEZIONE DI DISABILITÀ

MODELLO SOCIALE DELLA DISABILITÀ

**INTERAZIONE FRA DEFICIT DI FUNZIONAMENTO DELLA
PERSONA E CONTESTO SOCIALE**

PASSAGGIO ALLA LOGICA INCLUSIVA

IL CAPABILITY APPROACH

LA DISABILITÀ È LA CONSEGUENZA O IL RISULTATO DI UNA COMPLESSA RELAZIONE TRA LA CONDIZIONE DI SALUTE DI UN INDIVIDUO, I FATTORI PERSONALI E I FATTORI AMBIENTALI CHE RAPPRESENTANO LE CIRCOSTANZE IN CUI VIVE L'UOMO

EFFICACE INTERVENTO EDUCATIVO

+

FATTORI AMBIENTALI FACILITANTI PER ASSENZA DI BARRIERE

MODELLO DELL' *INCLUSIVE EDUCATION*

Principi Guida per promuovere la qualità nella Scuola Inclusiva – Raccomandazioni Politiche, Odense, Danimarca: European Agency for Development in Special Needs Education, 2009.

LA RELIZZAZIONE DELL' *INCLUSIVE EDUCATION* RICHIEDE:

- ***LA FORMAZIONE DI TUTTI GLI INSEGNANTI RIGUARDO AI PROCESSI DELL'INCLUSIONE;***
- ***LO SVILUPPO DI UNA CULTURA DIRIGENZIALE E ORGANIZZATIVA IN LINEA CON LA PROMOZIONE DEI PROCESSI D'INCLUSIONE;***
- ***LO SVILUPPO DI PRASSI DIDATTICHE INCLUSIVE;***
- ***SISTEMI DI FINANZIAMENTO FLESSIBILI E IDONEI A PROMUOVERE PERCORSI DI QUALITÀ DEI PROCESSI INCLUSIVI;***
- ***MASSIMIZZAZIONE DEI FATTORI CHE SOSTENGONO L'INCLUSIONE, IN PARTICOLARE LE COLLABORAZIONI INTRA E INTER ISTITUZIONALI.***

RICONOSCIMENTO DEGLI SPECIAL EDUCATIONAL NEEDS

OGNI ALUNNO IN PRESENZA DI SITUAZIONI PARTICOLARI E DI DIFFICOLTÀ TEMPORANEE O PERMANENTI, PERVASIVE O SETTORIALI RICHIEDE ATTENZIONI E CURE EDUCATIVE PARTICOLARI



**MODELLO EDUCATIVO INCLUSIVO
PER UNA «SPECIALE NORMALITÀ»**

RESPONSABILITA' EDUCATIVA CONDIVISA

PROGETTAZIONE INDIVIDUALIZZATA PER L'ALUNNO CON DISABILITÀ

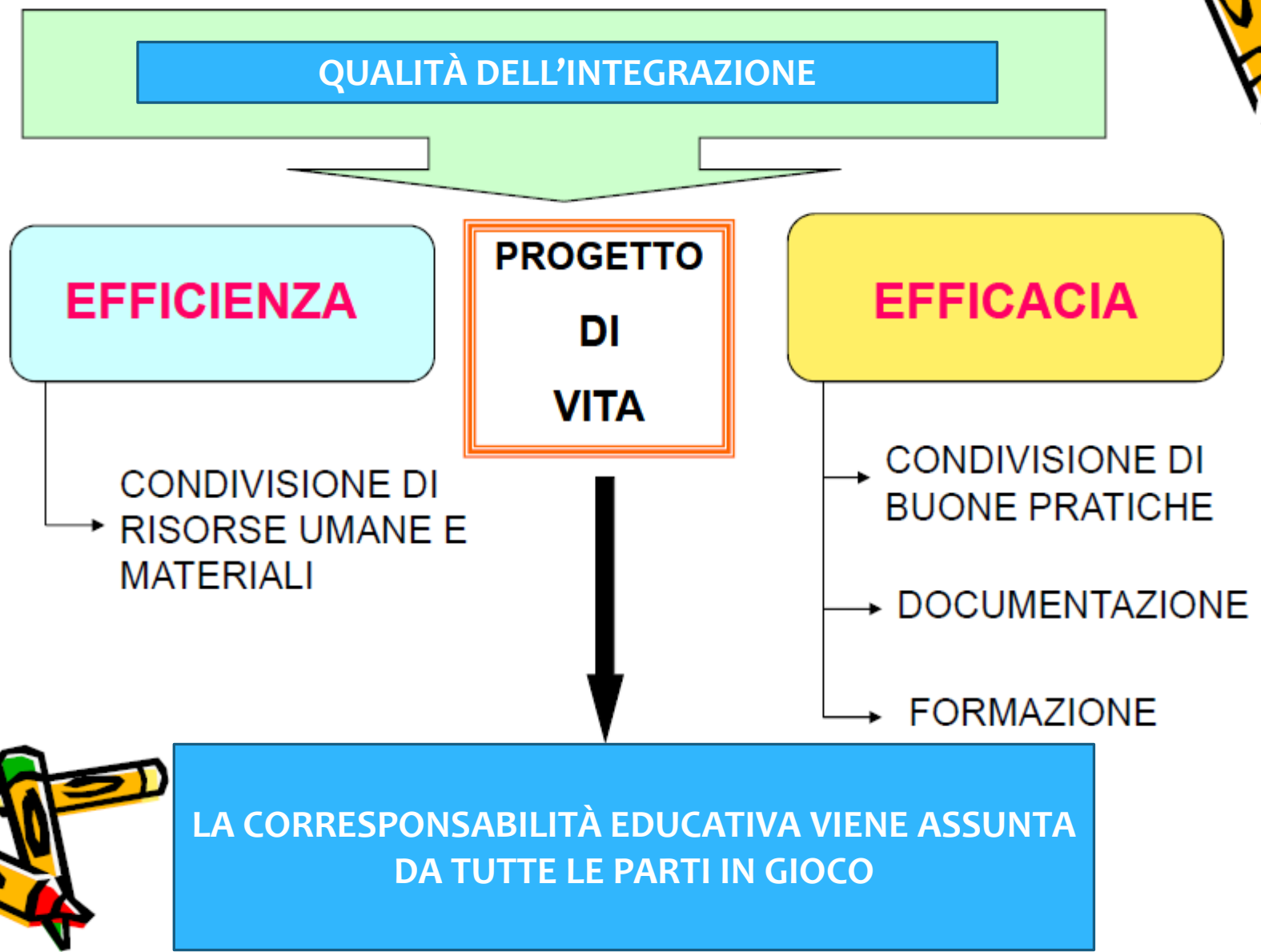
❖ **CORRETTA**

❖ **PUNTUALE**

❖ **MULTILIVELLO**

- **ISTITUTIS COLASTICI**
- **FAMIGLIE**
- **ENTI LOCALI**
- **ASL / AO**

PUNTI DI FORZA DELLA RETE



LA CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA VIENE ASSUNTA DA TUTTE LE PARTI IN GIOCO

LA RETE

ESSA FUNZIONA SE LA GOVERNANCE LAVORA COLLEGIALMENTE



GRUPPI MISTI

GLIP

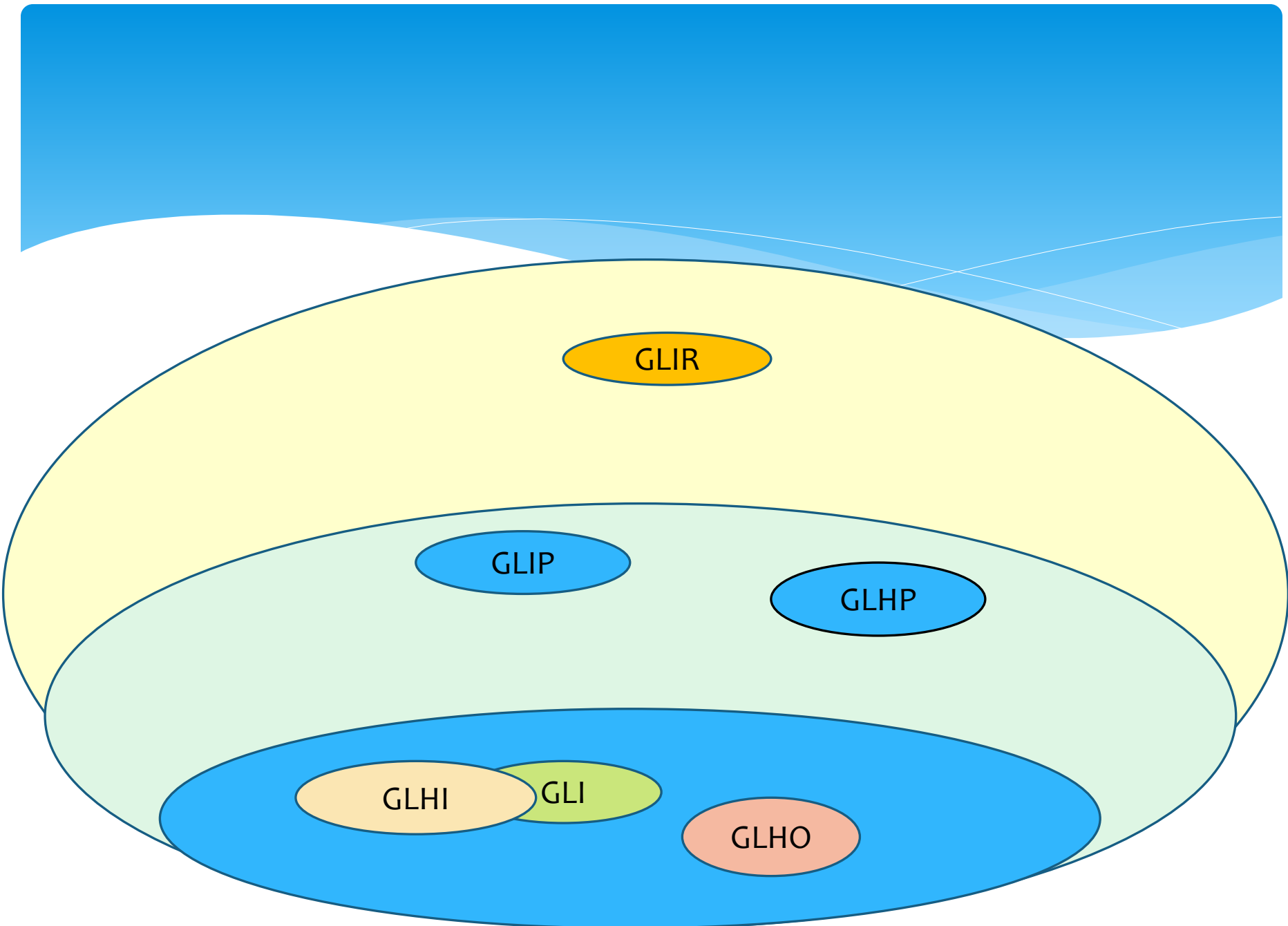
GLHP

GLHI

GLHO

Focus su GLHI e GLI





GLIR

GLIP

GLHP

GLHI

GLI

GLHO

L. 104/92 art. 15

DM 26 giugno 1992

GLH

Gruppi di Lavoro per l'integrazione scolastica

- Istituiti presso gli USP
- consulenza e proposta
- Consulenza alle singole scuole
- Collaborazione EE.LL e USL
- Impostazione e attuazione dei PEI
- Ogni altra attività finalizzata all'integrazione

GLHI

Gruppi di lavoro e di studio d'Istituto

- Istituiti presso ogni circolo didattico ed istituto di scuola secondaria di primo e secondo grado
- Compiti di studio e di lavoro
- Composti da insegnanti, operatori dei servizi, familiari e studenti
- Collaborare alle iniziative educative e di integrazione predisposte dal piano educativo.

DETTI ANCHE GLIP

DETTI ANCHE GLIS

Ha competenze di tipo:

- **ORGANIZZATIVO** (analisi della situazione, ricognizione e gestione risorse professionali e materiali,)
- **CONSULTIVO** (formulazione proposte di formazione e aggiornamento, documentazione e costituzione di banche dati)
- **VALUTATIVO- PROGETTUALE** (formulazione progetti per la continuità, progetti specifici per la disabilità, progetti relativi all'organico, verifica degli interventi)

COMPETENZE DI TIPO ORGANIZZATIVO

- ❑ **GESTIONE DELLE RISORSE PERSONALI** (assegnazione delle ore di attività di sostegno ai singoli alunni; utilizzo delle presenze fra docenti; pianificazione dei rapporti con gli operatori extrascolastici; reperimento di specialisti e consulenze esterne; ecc.).
- ❑ **Definizione delle modalità di PASSAGGIO E DI ACCOGLIENZA** dei minori in situazione di handicap; gestione e reperimento delle **RISORSE MATERIALI** (sussidi, ausili tecnologici, biblioteche specializzate e/o centri di documentazione, ecc.).
- ❑ **CENSIMENTO DELLE RISORSE INFORMALI** (volontari, famiglie, alunni, competenze non ufficialmente riconosciute, ecc.).

COMPETENZE DI TIPO CONSULTIVO

- **assunzione di iniziative di collaborazione e tutoring fra docenti (in presenza di specifiche minorazioni);**
- **CONFRONTO INTERISTITUZIONALE nel corso dell'anno;**
- **di documentazione e costituzione di banche dati.**

Si tratta di una operatività intesa a impegnare preventivamente la scuola, predisponendo in anticipo gli interventi che promuovano l'integrazione, concepita quale fenomeno complesso, richiedente competenze plurime e una cultura condivisa;

- **collaborazione per la redazione del P.D.F.**
- **collaborare per l'elaborazione e la verifica del P.E.I.**

COMPETENZE DI TIPO PROGETTUALE E VALUTATIVO

- **Formulazione di progetti per la continuità fra ordini di scuola.**
- **Progetti specifici in relazione alle tipologie di intervento.**
- **Progetti per l'aggiornamento del personale, anche in una prospettiva interistituzionale.**

- COMPOSIZIONE: DS + DOC.COORDINATORE + DOC.SOSTEGNO + REFERENTE ASL + COMPONENTE GENITORI + COMPONENTE ALUNNI (sec. II grado) + RAPPRESENTANTI ENTI E ASSOCIAZIONI**
- INCONTRI ALMENO MENSILI**
- IN ORARIO DI SERVIZIO**
- IN ORARIO AGGIUNTIVO O FUNZIONALE (ARTT. 28 E 29 CCNL 2006/09)**
- COORDINATO DAL DS O UN SUO DELEGATO**
- PUÒ AVVELERSI DI ESPERTI ESTRENI O INTRENI**
- ARTICOLANDOSI ANCHE PER GRADI SCOLASTICI**

L. 104/92 ART 12 e DPR 24/02/1994

GLHO

Gruppi di lavoro operativi per singoli allievi

COMPOSIZIONE

- DS
- DOC COORDINATORE
- DOC. SOSTEGNO
- ASSISTENTI
AUTONOMIA
- REF. ASL
- GENITORI
- RAPPRESENTANTI
DEGLI ENTI CHE SI
OCCUPANO
DELL'ALUNNO

COMPITI

- programma e verifica le
specifiche attività scolastiche
ed extrascolastiche
predispone il P.D.F. e il P.E.I.
- verifica l'attuazione e
l'efficacia nell'intervento
scolastico
- discute eventuali modifiche
all'erogazione del sostegno
didattico.

GLHI → GLI

Circ. Min 8 del 6 marzo 2013

- * Fermo restando quanto previsto dall'art.15 comma 2 della L.104/1992, i compiti del gruppo di lavoro e di studio di Istituto si estendono le problematiche relative ai BES
- * tale scopo i suoi componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola
- * *(funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, AEC, assistenti alla comunicazione, docenti "disciplinari" con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola), in modo da assicurare all'interno del corpo docente il trasferimento capillare delle azioni di miglioramento intraprese e un'efficace capacità di rilevazione e intervento sulle criticità all'interno delle classi*



FUNZIONI

- * **Rilevazione dei BES presenti nella scuola;**
- * **Raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;**
- * **Focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;**
- * **Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;**
- * **Raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art. 10 comma 5 della Legge 30 luglio 2010 n. 122 ;**
- * **Elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno).**


DIRETTIVA MINISTERIALE DEL 27 DICEMBRE 2012

* PARAGRAFO 2

L'organizzazione territoriale per l'inclusione prevede quindi:

- * i GLH a livello di singola scuola, eventualmente affiancati da Gruppi di lavoro per l'Inclusione;
- * I GLH di rete o distrettuali,
- * i Centri Territoriali per l'Inclusione (CTI) a livello di distretto sociosanitario e
- * almeno un CTS a livello provinciale.

Affianca il GLH e il GLHI —————> Ruoli complementari



*L'educazione è il punto in cui si decide
se amiamo abbastanza il mondo per
assumercene la responsabilità*

(Annah Arendt)